

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTA' E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5ARRETRATO
Cent. 10DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

PER MASSIMO GORKY

Se in un dato momento storico, quando un popolo per mezzo delle sue menti più elevate e dei suoi cuori più profondi sorge a reclamare giustizia per gli oppressi e i diseredati, un uomo, noto al mondo intero per le opere del suo ingegno, si fa interprete ascoltato di mille voci dolenti — la sua voce echeggia per tutti i cuori della terra, come fra i monti voce squillante e sonora di mandriano che canti una malinconica canzone appresa nella veglie sotto il cielo stellato, canzone piena di nostalgie indefinite e di rimpianti dolorosi; come canto di marinai saliente dalla tolda di una nave su l'oceano, canto che si perde nei silenzi dell'immensità.

Quel cantico che esprime dolori umani e indefinite aspirazioni e idealità ha destato tutti i cuori pensosi di noi italiani che rammentiamo patrie sciagure non lontane, e i cuori pensosi delle nazioni europee, non tutte affrancate da giogo oppressore, che rammentano le tristezze del passato e sentono quanto deve essere penoso scorgere un uomo che giunto alle vette della gloria, viene gettato nelle ansie di una persecuzione pazza, ingiusta, crudele.

Rammenti il Governo Russo che fu sempre insania politica infierire contro uomini di pensiero! *bajardo.*

LEGA ANTITUBERCOLARE

Domenica scorsa ebbe luogo in una sala del Casino l'insediamento del Consiglio di direzione della Lega costituitasi in Acqui contro il terribile flagello della tubercolosi.

Presiedeva il Sindaco Cav. Garbarino, eletto presidente della Lega, e

dopo una breve discussione cui presero parte i sigg. Ottolenghi Belom, Avv. Raffaele Ottolenghi e il Dott. Ubertis, si venne alla formazione delle sezioni, cui a termine del regolamento, è affidato il lavoro di profilassi, di propaganda e di beneficenza.

Presto si riuniranno le sezioni e cominceranno a dar prova della loro attività che speriamo sarà feconda di felici risultati.

Pubblichiamo intanto la ripartizione degli uffici avvenuta in tale seduta.

Sezione profilassi

V. Presidente: DeBenedetti dott. Achille
Consiglieri: DeAlessandri dott. Ricc.
" Ferreri prof. Bartolomeo
" Giardini avv. Attilio
" Sgorlo ing. cav. Paolo.

Sezione propaganda

V. Presidente: Ubertis dott. Francesco
Consiglieri: Accusani avv. cav. Fabr.
" Guglieri avv. cav. Gius.
" Ferrari can. teol. Giov.
" Ottolenghi avv. Raffaele.

Sezione beneficenza

V. Presidente: Ottolenghi Belom
Consiglieri: Castarelli cav. uff. Pietro
" Depetris not. cav. Luigi
" Mignone cav. Giacinto
" Pastorino cav. Pietro.

Segr. ammin.: Magnani avv. Francesco
Segr. tecnico: Schiavina ing. Giuseppe
Tesoriere: Jona Iair.

X

Numero dei soci 456.

SOTTOSCRIZIONE

per la Lega contro la tubercolosi

Sesta Lista

Accusani Avv. Cav. Fabrizio L.	15,—
Pastorino Cav. Pietro	" 15,—
Vitale Cesare di Angelo - Alessandria	" 25,—
Gio. A. Rossello	" 2,—
On. Maggiorino Ferraris	" 50,—
Baratta Giovanni	" 10,—
Gen. V. Provenzale	" 5,—
Vogliano Pietro	" 25,—
S. E. Disma Marchese, Vescovo	" 50,—
Avv. Francesco Bisio	" 5,—

L. 202,—

Importo lista precedente L. 3892,25

Totale L. 4094,25

LO SPETTRO

—•—•—•—

All'Avv. Paolo Braggio.

Quando uscii dal Casino, nevicava. Sostai ad osservare la neve scendere in larghi fiocchi turbinanti e posarsi silenziosamente orlando il limitare del portico deserto e rischiato da poca luce, il cancelletto sorgente innanzi al caffè e quello che circonda la base marmorea del bronzo simulacro, le spalle di re Vittorio freghiandole d'ermellino, i rami delle piante del giardino a lato, i tetti delle case di fronte, tutto.

I fanali a gli angoli della piazza, avvolti dal nembo, raggiavano più fiocchi, come occhi stanchi per sonno, resi gravi e irrigiditi dal scendere incessante e avvolgente come un lento e fatale sopore mandato da un dio ignoto che volesse addormentare tutti gli uomini dell'universo e soffocarne per sempre i sogni, gli slanci, gli agguati tesi nell'ombra, gli aneliti verso il mistero, le viltà, le ridicolaggini.

Nel silenzio, un canto giovanile squillò lontano in una via della città, poi morì d'un tratto.

Il silenzio tornò altissimo.

Un pensiero di *bohème* incorreggibile mi tentò: volli fare un giro per la città muta, addormentata, e mossi per via Vittorio Emanuele.

Dalle casi laterali, non un occhio di luce. Le belle donne e i brutti uomini dormivano: dormivano gli amanti e i mariti: dormivano i creditori e i debitori, gli onesti e i disonesti. In quella notte, anche i ladri dormivano. Passando accanto al Tribunale, la scritta rossa del frontone, quasi vergata da mano sanguinante, m'apparve meno sanguigna: quale mano morsa dalle strettoie della giustizia aveva lasciato quell'impronta? Anche la Giustizia dormiva.

Le orme degli ultimi ritardatari non apparivano più sul nitore uniforme: il nembo incessante aveva cancellato tutto: io ero l'ultimo essere vivente rimasto a errare nella solitudine della terra.

Osservai che dai chiusini del sotterraneo condotto d'acqua bollente, le salienti nuvolette di vapore lottavano col nembo flagellante: la doppia

immagine di bolgia dantesca (le falde di neve e i fori ardenti) tormentava ormai l'ultimo nottambulo che, vigilando ancora, si lasciava mordere dal dextro avoltoio de' suoi dolori.....

Svoltai nel porticato egizio o anche babilonese e riuscii sulla piazza della Bollente. Le volute di fumo salivano sempre trionfalmente dal tempio marmoreo avvolto dalla infinita e minuta carezza nevosa: il fruscio dell'acqua cadente dalla vasca si dilatava sonoro e incessante nella chiostra delle case silenziose, sonoro e monotono come la voce degli ipogei della natura che tormenta gli umani col mistero impenetrato delle sue ardenti energie.

Il grande occhio aureo dell'orologio guardava fisso da l'alto della torre, vigilando in quel silenzio in cui vibravano mille e mille impercettibili fremiti dei fiocchi di neve.

Salii per la viuzza che riesce al palazzo di città. La passeggiata incominciava a divenir gravosa.

Il soffice strato mi fasciava le estremità con gelidi abbracciamenti, e il posarsi del piede dava un lieve tonfo sempre più attutito.

Nella viuzza, silenzio profondo e penombra.

Giunsi alla piazzetta: mi rammentò un scenario visto non so più in quale teatro, mi rievocò un passato remoto di vita medioevale.

Sbucando nella piazzetta dei Dottori, il scenario medioevale parve assumere aspetto più reale: sentivo di procedere in un mondo irreale, in quel silenzio profondissimo, in quel chiassetto limitato da una parte da un muro misterioso dal quale talora, in certe mie passeggiate serali, ascolto vibrare un suono di cembalo. Pensavo a leggende antiche, a giovani monache chiuse nel chiostro, a sogni soffocati e morenti fra quelle mura misteriose... Svoltai a sinistra internandomi nel dedalo delle viuzze che in quell'imperversare nevoso pareano più strette, finchè giunsi alla scura e arcigna mole del castello.

La neve stendeva sottile trama argentea sulla base delle mura a scarpa. Guardai in alto: mi parve di scorgere un lume, un occhio lacrimoso di dolore. Da un lato avevo il piccolo chiostro che racchiude purezza di vita: da l'altro lato era il carcere